

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 DOMENICA 19 DICEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 290
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

D'Alema da Ciampi, si va verso il reincarico

Il Trifoglio ha voluto le dimissioni formali. Il Quirinale si «riserva di decidere» e oggi dà il via alle consultazioni. Vertice del resto della maggioranza. Veltroni convince i leader: documento unitario e delegazione unica sul Colle

ULIVO O QUALCOSA DI SIMILE

GIUSEPPE CALDAROLA

Tutto fa pensare che fra qualche giorno dovremmo trovarci di fronte a un nuovo governo D'Alema. Il percorso è accidentato, i veleni e le trappole sono state tante: questa crisi è scattata con la precisione di un orologio. La fotografia della giornata dice, tuttavia, che la vecchia maggioranza ulivista dà il via libera a D'Alema bis e che nel Trifoglio si affaccia l'idea di consentire la nascita di un nuovo governo. Poi c'è Cossiga, ma questa è un'altra storia. Se ci stiamo congedando da lui o se stiamo assistendo al rinnovarsi di una nuova, difficile coabitazione lo diranno i fatti, le parole, gli astri o qualcosa d'altro che mente umana non può capire. Il dato più allarmante di questa crisi sta nel fatto che è nata e si sviluppa tutta all'interno del nuovo sistema politico e di ciò che di vecchio ha conservato, odi e rancori compresi. Dal punto di vista della sinistra la strada più semplice e legittima sarebbe quella di dire che non ci sono più le condizioni per continuare. Perché conservare la responsabilità di guidare un governo se le forze della maggioranza sono continuamente tentate dalla voglia di dissociarsi? È impressionante come in questi giorni nessuna delle posizioni più critiche - questo discorso vale anche per l'opposizione, compresa quella di sinistra - abbia voluto caratterizzarsi sui temi programmatici. E persino azzardato sostenere che siamo stati messi di fronte alla necessità di un riequilibrio fra le richieste della sinistra e quelle delle componenti più moderate del centrosinistra. Se è vero che la sinistra vive un appannamento di identità (anche se il dibattito congressuale dei Ds costituisce una vera e propria svolta), anche i moderati hanno una straordinaria difficoltà a riconoscersi come tali. C'è in questa contraddizione tutta la storia dell'Ulivo, la ragione per cui se è difficile riproporre la semplice riedizione, al tempo stesso dall'Ulivo bisogna partire.

L'Ulivo ha infatti incrociato due prospettive. Quella di un paese rapidamente deluso dal berlusconismo e che chiedeva, dopo il fallimento plateale del cavaliere, modernizzazione, serietà, riforme, fine della demagogia. E quella di un'area politica - descritta dallo schieramento che vinse nel '96 - che esprimeva l'esigenza di superare, in una nuova sintesi, gran parte delle vecchie appartenenze. Chi ha pensato che l'incrocio di queste due prospettive potesse portare rapidamente alla nascita di un unico soggetto politico ha corso troppo avanti, chi ha pensato che bisognasse interrompere questo processo per ridefinire appartenenze rigide ha viceversa introdotto le ragioni della crisi attuale.

SEGUE A PAGINA 14



ROMA D'Alema è salito al Quirinale e ha rassegnato le dimissioni. Ciampi si riserva di decidere e inizia stamane le consultazioni. Con il suo doppio discorso alle Camere il presidente del Consiglio ha riannodato i fili del dialogo con i Democratici (fatta esclusione per Di Pietro) mentre Cossiga volava ad Hammamet per incontrare Craxi, ma Boselli dichiarava che dopo la formalizzazione della crisi non ci sarà un atteggiamento pregiudiziale sul nome di D'Alema. Che ha commentato: «C'è una chiara volontà della maggioranza di rilanciare l'azione del centrosinistra». Un vertice dei segretari di maggioranza (senza il Trifoglio) approva un documento per il rilancio: andranno al Quirinale in delegazione unitaria. «Occorre - aveva detto D'Alema in Parlamento - l'indicazione strategica di una coalizione che non sia un incontro momentaneo, ma un progetto di governo per l'oggi e per il futuro». I punti su cui D'Alema ha insistito sono il recupero dello spirito dell'Ulivo, la nascita di un governo forte e rinnovato e l'impegno per arrivare al bipolarismo con un maggioritario rafforzato. D'Alema ha condannato eventuali voti comprati in Parlamento. Ha auspicato un comitato di saggi per Tangentopoli. E ha difeso i risultati dei governi di centrosinistra: «L'Italia del '96 era diversa da quella di oggi».

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 8

E Cossiga vola da Craxi

Dopo settimane di dichiarazioni e polemiche il giorno della crisi si reca ad Hammamet

PIERO SANSONETTI

Francesco Cossiga - che oggi, per sfregio contro tutti - è volato da Craxi ad Hammamet, per molti anni (sin da ragazzo, subito dopo la guerra) ha vagato tra le correnti democristiane, e sempre in ottima posizione. È stato l'allievo di Dossetti, di Fanfani, di Antonio Segni, di Taviani, di Marcora, di Aldo Moro. Tutti cavalli di razza della politica italiana e tutti possessori di due doti straordinarie: l'equilibrio e il senso di responsabilità. Francesco Cossiga ha imparato certamente molte cose dai suoi maestri. Due cose non le ha imparate: l'equilibrio e il senso di responsabilità. È difficile nella storia di questa repubblica trovare qualcun altro come lui,



SEGUE A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO

Russia in cerca di leader

Oggi il Paese alle urne per cambiare la Duma



I SERVIZI

ALLE PAGINE 12 e 13

IL REPORTAGE

LE TRE PAURE DELL'EX IMPERO

ROSSELLA RIPERT

Ha paura di tre nemici la Russia che oggi vota. Due sa di averli in casa. Il primo è la miseria, perennemente in agguato. Ha fatto molte vittime nel regno di Zar Boris. Molte le ha mietute dopo il crollo del rublo, nell'agosto nero del '98. Il 71% dei russi teme la povertà. Sa che insieme alla disoccupazione ha messo in ginocchio la gran parte della grande Federazione. La Banca europea conferma il disastro economico. La Banca mondiale mette la Russia tra i paesi che tirano avanti con un pugno di dollari al mese.

SEGUE A PAGINA 13

LA TESTIMONIANZA

IO, UN SUPERSTITE DA BREZHNEV A ELTSIN

PAVEL KOZLOV

Tutte le famiglie sono felici in modo uguale, diceva un classico del «secolo d'oro» della letteratura russa, ma ogni famiglia è infelice a modo suo. Idem per gli uomini. In ispecie per quelli cresciuti ed educati nella società sovietica «in cui non ci sono più classi antagonistiche ed ostili, le classi sfruttatrici sono eliminate, e gli operai, i contadini e l'intelligenza lavorano su basi di collaborazione amichevole». Pronunciate esattamente 60 anni fa, da quel di Stalin, queste parole erano valide

SEGUE A PAGINA 22

Due anni di proroga per la super

L'Ue cambia idea: più tempo per adattare le vecchie auto

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Senza pubblico

Raccontata minuto per minuto, retroscena per retroscena, la crisi occupa, sui quotidiani, fitte pagine, come se fosse un avvincente thriller. Lo è magari per i protagonisti, che si giocano in queste ore buona parte dei destini personali e degli scatti di carriera. Non lo è, purtroppo, per i lettori, che stentano a riconoscere nell'ennesimo tourbillon di queste ore qualcosa che rassomigli a loro, alle loro speranze, ai loro problemi e perfino alle loro simpatie umane. Come in certe recite pomeridiane per gli studenti, il pubblico è distratto e indifferente, e sui palchi si chiacchiera d'altro e ci si tirano palline di carta piuttosto che seguire il dramma. Sono i momenti nei quali si riconosce la bravura degli attori, costretti a recitare senza la fondamentale sponda delle reazioni del pubblico, chiudendosi in sé e nel copione. Ma sono, anche, i momenti nei quali il teatro diventa puro mestiere, un mestiere come tanti altri, senza magia, senza emozione, senza verità. E nessun attore, neanche il più mediocre, sopravviverebbe a una tournée fatta solo di recite di quella fatta. Come facciano i politici, giunti alla centesima replica di uno spettacolo ignorato dal pubblico, anonimi disamorarsi, è davvero un mistero.

ROMA Conto alla rovescia per la benzina. Domani mattina verrà ufficializzata la decisione sulla proroga per la super, proroga che con tutta probabilità sarà di due anni e non di tre come richiesto dall'Italia. Sarà il commissario all'Ambiente, la svedese Margot Wallstrom, ad annunciare la decisione che arriva dopo un lungo braccio di ferro fra lo stesso commissario e Italia, Spagna e Portogallo che chiedevano fra i tre e i cinque anni di tempi supplementari rispetto all'entrata in vigore il 1 gennaio 2000 della direttiva Auto Oil. In Italia circolano 16 milioni di auto non catalizzate, il 60% del parco circolante. Ma secondo gli esperti 10 milioni di queste, immatricolate dopo il 1988 potranno oviare al pensionamento della super, semplicemente usando la benzina verde.

IL SERVIZIO

A PAGINA 21

ALL'INTERNO

INTERNI

Mamma uccide il figlio

CAPRILLI e FIORINI A PAGINA 9

INTERNI

Mafia, altolà di Caselli

ANDRIOLI A PAGINA 11

INTERNI

Venezuela, migliaia di vittime

IL SERVIZIO A PAGINA 12

ESTERI

Gli ultimi giorni di Macao

SALA A PAGINA 15

ECONOMIA

Enel, assemblea e polemiche

CAMPESATO A PAGINA 22

SPETTACOLI

L'Inghilterra censura Jordan

ANSELMI e BERNABEI A PAGINA 27

SPORT

Bari scopre il piccolo grande re

SERVIZIO A PAGINA 29

LETTERA

RUBATA

di FRANCO CASSANO

La cecità del mercato globale

L'Unità dossier
LE TIGRI SON TORNATE
Reportage dalla Corea del Sud di Gabriel Bertinetto
Commento di Silvano Andriani

Il mercato ideale è una bella istituzione, con molti pregi e qualche difetto. Il mercato infatti, quando rassomiglia agli schemi della teoria, è una mirabile invenzione meritocratica, che consente agli uomini più operosi ed attivi di distinguersi dai più pigri e di scalzare i privilegi di chi vive seduto sul proprio successo. Il mercato ideale ha un grande respiro universalistico, tiene lontana la mano protezionistica dello Stato, mette in collegamento i luoghi più diversi del pianeta, e non fa discriminazioni di fede, di razza o di genere, ma solo di reddito, in quanto riconosce solo i soggetti in grado di pagare. Il mercato inoltre non solo rispetta gli individui, ma ne stimola la nascita: ogni soggetto che si libera dalla subordinazione ad altri è una new entry sul mercato, dove può alimen-

tare la sua libertà e comprare tutto ciò che vuole, alla sola condizione di poterlo pagare. I difetti del mercato ideale sono pochi, in primo luogo una certa tendenza a dimenticarsi di coloro che perdono. Esso infatti concentra tutta la sua attenzione su ciò che bisogna fare per competere e vincere e non si preoccupa mai della circostanza che laddove ci sono dei vincenti, da qualche parte ci devono essere ogni volta anche dei perdenti. Come succede a molti altri modelli ideali (compreso il socialismo), anch'esso nasconde ciò che è sgradito, come se fosse polvere, sotto il tappeto. Un'altra conseguenza del mercato ideale è che esso guarda tutti i legami diversi da quello fondato sul calcolo dell'utilità come se fossero attrazioni

SEGUE A PAGINA 23

